

Milano, 27 settembre 2016

Al Ministro della Giustizia  
Onorevole Andrea Orlando

e p. c.

Al Capo di Gabinetto  
Presidente Giovanni Melillo

**Oggetto:** DGSIA - nomine a figure non presenti nel ruolo dirigenziale - una nuova scelta di marginalizzazione della Dirigenza.

Signor Ministro, intervenendo nell'ambito dell'ultimo convegno nazionale della Associazione Dirigenti Giustizia alla Spezia il 14 maggio 2016 Lei premise allo svolgimento delle argomentazioni un preambolo che ci riempì di soddisfazione: affermò che, nella conduzione dei Suoi progetti di rinnovamento aveva talvolta incontrato resistenze nell'ambito della Magistratura e dell'Avvocatura, ma non nel personale amministrativo e aggiunse che, in particolare, il sostegno della Dirigenza amministrativa era stato sempre pieno.

Siamo costretti ora a scriverLe una nota che -ci creda- non avremmo voluto mai inviarLe.

Vogliamo dirLe ora, con la franchezza che il nostro ruolo ci impone, che questo sostegno rischia di venir meno. E non per nostra scelta o responsabilità.

Abbiamo rilevato con grande amarezza e preoccupazione, in una serie di determinazioni assunte dai vertici del Ministero, il segno di una sorprendente marginalizzazione -quanto non aperta umiliazione- del ruolo della Dirigenza amministrativa.

Da ultimo, il Direttore Generale della DGSIA, dott. Pasquale Liccardo, ha rinnovato tutte le posizioni dirigenziali di seconda fascia della Direzione Generale, finendo per escludere completamente i Dirigenti (informatici!) di estrazione amministrativa.

Lo scenario in sostanza è questo: due anni fa il Direttore Generale della DGSIA, i due referenti delle aree civile e penale e tutti i dirigenti erano attinti tra i Dirigenti Informatici. Ora in tutte queste posizioni abbiamo soltanto Magistrati e Funzionari.

Insomma tutti possono dirigere in DGSIA....tranne i Dirigenti.

Ravvisiamo in questo risultato, cercato e ottenuto, non tanto il segno di una percepibilissima –e molto rischiosa- politica di estromissione, quanto piuttosto rilevanti rischi di illegittimità e un sicuro danno erariale.

Ai sensi di una norma di legge ancora in vigore, l'art. 11 del D. Lgs. 39 del 1993, i Dirigenti informatici del Ministero della Giustizia sono stati selezionati tra quelli in servizio da qualificate società di rilievo internazionale. E formati con un percorso lungo e dispendioso, al termine del quale hanno dovuto affrontare specifici esami finali.

Sono ora relegati in un cono d'ombra. Tutti indotti ad optare per posizioni all'interno degli Uffici Giudiziari o, in mancanza, lasciati inattivi per molti mesi a percepire lo stipendio senza incarico.

Negli anni il nostro Ministero aveva fatto ricorso alle procedure di incarico ex art. 19 comma 5-bis o 6 del D.Lgs. n. 165 del 2001 in limitatissimi casi (sinora se ne contavano, tra i dirigenti in servizio, appena tre).

#### **Adesso si stanno nominando così tutti e 14 i dirigenti della DGSIA.**

Non attingendo, a quanto sembra, a professionalità esterne particolarmente qualificate, ma promuovendo sul campo, prevalentemente, funzionari tecnici della stessa struttura. Sguarnendo così Uffici che ne hanno tanto bisogno.

E affidando tutta intera una Direzione Generale a figure a tempo determinato, selezionate senza concorso. Per ciò stesso deboli e prive di un autentico autonomo potere gestionale. Scelta ancor più azzardata se pensiamo al fatto che saranno chiamate ad acquisire e gestire forniture e servizi ICT di grande rilievo economico, sempre al centro della attenzione da parte di stampa e mass media.

Non ci opponiamo, sia chiaro, a criteri di selezione della Dirigenza che garantiscano la disponibilità di competenze anche specialistiche.

Siamo sicuri però che la strada scelta non sia stata rispettosa dei principi di rilievo anche costituzionale che governano il reclutamento della Dirigenza: accesso mediante concorso, ragionevolezza dei criteri di selezione, trasparenza delle procedure.

Riteniamo che su questi aspetti l'opinione pubblica, la Corte dei Conti e gli altri organi interessati avranno qualcosa da dire.

Ma non è questa l'unica scelta a cui abbiamo ultimamente assistito con disagio crescente.

Dal decreto ministeriale sull'Ufficio per il Processo, che affida ai Presidenti di Corte e Tribunale il ruolo di "articolare la struttura amministrativa", in contrasto con la norma di rango primario (art. 1-4 del D.Lgs 240/2006), che invece affida alla Dirigenza amministrativa la responsabilità della gestione del personale amministrativo.

Al recente mancato coinvolgimento della Dirigenza e della nostra Associazione nei "tavoli tecnici" e nelle convocazioni degli "stati generali" per la definizione e l'attuazione delle riforme della Giustizia. Anche quando si è trattato di temi strettamente connessi alle nostre

competenze, quali quelli della riqualificazione, dell'ordinamento professionale, delle dotazioni organiche, dei sistemi informatizzati di lavoro del personale amministrativo.

Alla mancata convocazione dei dirigenti amministrativi tutte le volte in cui, a Roma, si affrontano con i Capi ufficio questioni legate alle risorse umane e strumentali che per legge sono affidate alla nostra cura.

Per finire alla quasi assoluta designazione di magistrati nelle posizioni dirigenziali generali.

Negli anni passati abbiamo avuto Dirigenti amministrativi ai vertici dell'OIV, della DG Personale, della DG Risorse, della DGSIA, delle DDGG presso il Dipartimento Giustizia Minorile, tanto per citarne alcune.

La stessa, solitaria, assegnazione ad un Dirigente di estrazione amministrativa della DG Archivi Notarili (che siamo convinti favorirà l'affermazione di una nuova managerialità in tale importante articolazione) non fa altro che ripristinare una ultradecennale tradizione dell'Ufficio Centrale Archivi Notarili. Ma è intervenuta al prezzo di aver distolto il medesimo Dirigente dall'incarico di Vice Capo del Dipartimento Organizzazione Giudiziaria.

Siamo convinti che queste scelte, che hanno diffuso malcontento e frustrazione tra coloro che continuano a considerarsi i Suoi principali collaboratori, se non corrette significativamente, determineranno, con la prossima previsione del Ruolo Unico della Dirigenza una fuga e un concentrarsi verso altre Amministrazioni delle migliori professionalità, dalle vaste e pesanti conseguenze.

Sarebbe un errore grave e un brutto contraccolpo di immagine per il nostro Ministero.

Non è quello che vogliamo.

La nostra Associazione è nata ed esiste per favorire l'apporto e la crescita professionale della Dirigenza *nel* Ministero della Giustizia.

**Noi continueremo a batterci per questa prospettiva.**

E confidiamo ancora in un cambio di rotta dell'Amministrazione che soltanto con un Suo deciso e fermo intervento potrà determinarsi.

il presidente  
Nicola Stellato

